

IL CODICE VATICANO BORGHIANO LATINO 413 E IL 'DIALOGUS DE ORATORIBUS' DI TACITO

Il Vaticano Borgiano latino 413 è codice cartaceo del XV secolo. Risulta formato di 100 fogli di mm. 305 x 215 con aggiunti due all'inizio ed uno alla fine, che fanno da copertina. E' miscellaneo e contiene, oltre al resto, il *Dialogus de Oratoribus* di Tacito dal foglio 53^v al 69^v con il titolo: *Cornelij taciti de Oratoribus et poetis / Dialogus incipit* ed il frammento suetoniano *de grammaticis et rhetoribus* dal foglio 69^v al 76^v con il titolo: *C. Suetonij tranquilli de Grammaticis / illustribus liber incipit et de rhetoribus*.

Non mai citato nelle edizioni del *Dialogus* prima della nostra (1), fu da noi reperito sfogliando gli indici dei diversi fondi esistenti nella Biblioteca Vaticana nella fase preparatoria della raccolta del materiale necessario per allestirla. Vedemmo in seguito che già era stato utilizzato da G. Brugnoli per la sua edizione critica del frammento suetoniano, apparsa nella collana teubneriana nel 1963 (2).

Reca nel foglio 1^r la scritta: *Continentur in hoc codice scriptores uarii / de rebus Troian. - Cornelij Taciti de oratoribus et poetis / Suetonius uita Grammaticorum / Diogenis et Hippocratis Epistolę / Omnia ex manuscriptis Codicibus / recensuit et excripsit V. Cl. saec. XV Acciarinus*. Subito sotto di mano del XVI secolo si legge poi: *Tydeo Acciarini fu segretario di Roberto / Sanseverino ed ebbe commercio di Lettere / con Angiolo Poliziano*. Non sono indicati né l'esemplare da cui fu fatta la trascrizione, né il luogo, né la data.

Per quanto concerne l'esemplare possiamo affermare senza esitazione che esso è il codice Leidense Perizoniano XVIII Q. 21 (=B), anche se non in linea diretta, ma attraverso un intermediario (3). Ne sono prova

(1) Cfr. Cornelii Taciti *Dialogus de Oratoribus*, edidit praefatus est adparatu critico et exegetico et verborum indice instruxit Dominicus Bo, Augustae Taurinorum in aedibus Paraviae 1974. A questa ci atteniamo per gli esempi citati, dando, oltre al capitolo, anche il numero della riga, dove ricorrono.

(2) Cfr. C. Suetonius. I. *De Grammaticis et rhetoribus*, collegit Giorgio Brugnoli, Lipsiae in aedibus G. B. Teubneri 1963, praef. XX sg.

(3) Lo arguiamo dalle *inscriptiones* e dalle *subscriptiones*, che sono diverse da quelle del Leidense e che non possono essere attribuite all'Acciarini, che si rivela un puro e semplice trascrittore che non arrecò alcuna modificazione.

inconfutabile le lezioni singolari di quel codice che trovano riscontro nel Borgiano (4). Che il Leidense sia l'autografo del Pontano, da lui stesso nel marzo del 1460 (5), dopo la dotta disquisizione di B.L.Ullman (6), dovrebbe essere per tutti ormai pacifico (7). Risultando quindi il Borgiano *codex descriptus* non lo utilizzammo nella ricostruzione critica del testo. Lo studiammo tuttavia egualmente, perché ci accorgemmo quanto fosse importante per conoscere più a fondo e determinare meglio le caratteristiche, la storia e la fortuna dell'esemplare pontaniano, da cui proviene, oggetto ancora oggi di tanto accese polemiche (8), e per dare una conferma alla nostra dimostrazione che il Vaticano Ottoboniano latino 1455 non è affatto codice incontaminato di primaria importanza, come ancor oggi è *opinio communis*, ma proprio, come sostenemmo noi (9), apografo del Vindobonense 2960 o di uno ad esso vicinissimo, che, per di più, subì l'influsso di un esemplare pontaniano (10). Che ce ne fossero abbiamo la prova nel Borgiano, l'unico superstite, ma ne dovevano esistere anche altri. Uno è certamente quello che ebbe a disposizione l'amanuense dell'Ottoboniano, che era diverso dal Borgia-

(4) Cfr. 3,23 *graecorum*; 5,20 *factaque nostra*; 24 *quadam* (*quaedam* Acciarini) *uelut*; 6,7 *administrationi*; 7,1 *ipse*; 14 *uacuos*; 8,2 *bibium*; 13 *quoque*; 10,2 *omnis* om.; 3 *insequitur*; 29-30 *efferuescit*; 31 *offendis*; 11,16 *irrupunt*; 12,2 *increpat*; 13,3 *et coetus*; 14,19 *eruditionis*; 15,8 *ipse*; 11 in om.; 16,11-12 *ipsum...manifestum*; 21 *proferatis*; 33 *fingitis uideturque*; 17,4 *Caelium*; 5 *potius temporibus*; 22 *et quidem*; 18,3 *Sergio*; 14 in *illis*; 25 *deiunctum*; 19,4 *dicendi directa uia*; 8 *et*; 18 *erant*; 20,3 *de exceptione*; 5 *et*; 16 *et*; 22,5 *ex*; 6 *locosque*; 17-18 *tantum eo*; 23,11 *fastidiunt et oderunt*; 18 *solo*; 25,22 *scias*; 29 *uerum*; 32-33 *Sergium*; 26,31 *laederet*; 36 *fracta*; 27,1 *appara te*; 3 *me quidem*; 29,7 *nec probitati*; 30,8 *qua usos*; 31, 33 *ciuilis* om.; 32,8 *iam*; 24 *arbitratus*; 25 *recessimus*; 33 *audiuerint*; 33,15 *uideor*; 36,26 *ipsi* om.; 30 *tuerentur*; 37,29 *r.p.*; 32 *nos* om.; 37 *et*; 38 *ipse*; 38,16 *Vrbinae*; 39,18 *ac*; 41,3 *quid enim quod nemo*.

(5) Cfr. il foglio IV del Leidense nella riproduzione fotostatica fatta nel 1907 da G. Wissowa: Taciti Dialogus de Oratoribus et Germania. Suetonii de uiris illustribus fragmentum. Codex Leidensis Perizonianus phototypice editus. Praefatus est G. W., Lugduni Batavorum 1907 (Codices Graeci et Latini photographice depicti duce Scatone de Vries. Suppl. IV).

(6) Cfr. B. L. Ullman, Pontano's handwriting and the Leiden manuscript of Tacitus and Suetonius, "Italia medioevale ed umanistica" 2,1959, 309-335.

(7) Cfr. anche il nostro articolo: Il codice Leidense Perizoniano XVIII Q. 21 in relazione al Dialogus de Oratoribus, "Rend. dell'Ist. Lomb. di Sc. e Lett." 110,1976, 3 sgg.

(8) Vedi a proposito il nostro articolo citato nella nota precedente.

(9) Cfr. il nostro articolo: Avvaloramento del codice Vindobonense 2960 in relazione al Dialogus de Oratoribus, "Atti dell'Acc. delle Sc. di Torino" 1976, 13 sgg.; 23 sgg.

(10) Vedi l'articolo citato nella nota precedente.

no, per quanto ad esso affine (11). Doveva essere più ricco di note (12) e riportare, fra le altre, anche quella apposta dal Pontano alla lacuna del capitolo 35, da cui essenzialmente deriva la didascalia che leggiamo nell'Ottoboniano: *hic deest multum. in exemplari dicitur deesse sex paginas* (13). Il Borgiano a proposito non porta nessuna annotazione: lascia solo in bianco un po' più di una riga fra *uentum* e *rem*. Così un *codex descriptus* è preziosissimo, come meglio si vedrà in seguito, per una migliore comprensione e un più giusto apprezzamento ed utilizzo delle fonti primarie.

Esso, a nostro avviso, fu redatto a Napoli. Il suo amanuense fu, come sopra vedemmo, Tideo Acciarini, un non spregevole umanista, poeta, letterato, uomo di corte, nato a S. Elpidio nel Piceno verso il 1430. Di lui si interessò nella seconda decade del nostro secolo Francesco Lo Parco, prima esaltandolo come promotore del risveglio umanistico calabrese nel secolo XVI (14), poi pubblicandone sei *carmina* ed un *libellus* inediti, che scoperse nella Biblioteca Class. di Ravenna ed in quella Vaticana (15). Secondo il Lo Parco tali composizioni poetiche del 1457 - 59 furono dedicate ad Alessandro Sforza, signore di Pesaro, ed ai suoi due figli legittimi Costanzo e Battista per ingraziarseli ed essere assunto al loro servizio. A quanto pare riuscì nel suo intento, cosicché, quando un po' più tardi Alessandro Sforza, sollecitato dal fratello Francesco, duca di Milano, partì per il regno di Napoli a capo di un contingente militare per dare mano forte al novello re Ferdinando in gravi difficoltà per

(11) Questa supposizione si basa sul fatto che l'*inscriptio* del Borgiano: *Cornelij taciti de oratoribus et poetis Dialogus incipit* presenta rispetto a quella del Leidense: *Cornelii Taciti Dialogus de Oratoribus incipit* l'aggiunta *et poetis*, che trova riscontro nell'*inscriptio* del Vaticano Ottoboniano Latino 1455: *Cornelii Taciti Dialogus incipit de oratoribus et poetis*.

(12) Il Borgiano si limita a trascrivere a margine qualche nome proprio che ricorre nel testo: vedi, per esempio, nei fogli: 54^r *Curatius Maternus* ed un po' più sotto *M. Aper / Iulius Secundus*; 54^v *Saleius bassus*; 55^v *Crispinus Bibius*; 56^r *Celius poeta*; 56^v *Nicostratus*; 58^r *Crispus* ed un po' più sotto *Libanius Messala*, etc., oppure qualche breve indicazione dell'argomento di qualche passo, come nei fogli: 54^v *aeoloquentiae laus*; 55^r *Marcelli aeoloquentia* e un po' più sotto *Heluidij sapientia / oratorij artis uoluptas*; 56^v *Bassus a Vespasiano donatus* ed in basso *ludicra in greçia honesta*, etc. Ci sono fogli senza la minima nota: vedi 53^v; 57^r; 61^v; 65^r; 66^r; 67^r; 69^r; 69^v.

(13) Cfr. il nostro articolo: La lacuna del *Dialogus de Oratoribus*, "Prometheus" 2, 1976, 124 sgg.

(14) Cfr. "Giornale della lett. ital." 68, 1916, 381-394.

(15) Cfr. F. Lo Parco, Tideo Acciarini umanista marchigiano del secolo XV con sei 'carmina' ed un 'libellus' inediti della Biblioteca Class. di Ravenna e della Biblioteca Vaticana, "Annali del R. Istituto Tecnico G.B. Della Porta" 34-35, Napoli 1920.

insurrezioni interne e molestie esterne da parte specialmente di Giovanni D'Angiò e Jacopo Piccinino, egli fu con lui. La campagna militare si concluse con la battaglia di Troia in Puglia il 18 agosto 1462. Essa segnò il trionfo di Ferdinando sui suoi avversari. Alessandro Sforza per riconoscenza fu nominato dal re luogotenente generale con l'ambita carica di Gran Conestabile del regno (16). Della posizione del suo signore trasse vantaggi anche l'Acciarini, che non dovette trovare difficoltà ad entrare in dimestichezza con gli esponenti più qualificati dell'ambiente aristocratico e culturale napoletano. Sappiamo che fu anche segretario di Roberto Sanseverino, conte di Caiazzo, personaggio di rilievo dell'alta società napoletana, che si distinse come valoroso capitano nella difesa del suo re proprio nella campagna, a cui prese parte Alessandro Sforza. Questo comprova che l'Acciarini, arrivato a Napoli, di lì forse non si mosse che nel 1480, anno in cui, come si deduce da una lettera che egli inviò al Poliziano (17), fu costretto da mala sorte ad andare ad aprire una scuola a Cosenza. Anche in questo frangente non gli deve essere venuto meno l'appoggio di personalità influenti del regno napoletano. Verso il 1491 passò in Spagna, dove pare abbia fatto per qualche tempo il precettore a corte. La sua morte è da porsi verso la fine del secolo (18).

Anche se manchiamo di documentazione diretta, appare quindi più che verisimile l'ipotesi fatta sopra che la trascrizione del codice sia avvenuta a Napoli e crediamo, come sotto preciseremo, non molto dopo il suo arrivo nel regno (19). Data la posizione del suo signore, sia esso stato Alessandro Sforza o Roberto Sanseverino, e la sua qualità di letterato e poeta, non gli deve essere riuscito difficile stringere relazioni con i dotti del luogo. Non sappiamo se abbia avuto contatti personali con il Pontano, come con sicurezza sappiamo li ebbe con il Poliziano, ma ai nostri fini la cosa ha poca importanza, perché, come già sopra notammo, la copia di cui si servì per la trascrizione del *Dialogus* e del frammento suetoniano non è l'autografo pontaniano, ma un suo apografo che può benissimo avere avuto da qualche amico dell'ambiente accademico napoletano. Che ne circolassero appare evidente, oltretutto dal Borgiano e dall'Ottoboniano, da altri codici che ne subirono l'influsso come l'Harleiano 2639, di cui è apografo il Parisino latino 7773, come l'Urbinate

(16) Cfr. Olivieri degli Abbati, *Memorie di Alessandro Sforza*, Pesaro 1785, 69.

(17) Cfr. A. Politiani Opera, *Epistolarum libri VII*, Lugduni 1528, I 188: *sum ego ex agro Piceno oriundus. Sed fatis uolentibus et nouercante fortuna in Brutii Consuetudine profiteor. Et qui hactenus principum familiaritate sum usus, nunc sideribus aduersantibus ludum aperui.*

(18) Cfr. F. Lo Parco, *Tideo Acciarini...* 50 sgg.

(19) Vedi sotto a p. 264.

latino 1194, nonché edizioni a stampa, come quelle del Puteolano.

Che l'Acciarini sia stato un amanuense di talento e di grande maestria non oseremmo affermarlo. Non apporta contributi: copia soltanto e non sempre con grande diligenza. Non procede neanche ad una revisione di quanto ha scritto, come appare dalla quasi assoluta mancanza di correzioni, benché gli sbagli non siano pochi. Ciò non ostante il suo codice è utile per i raffronti che ci permette.

Le lezioni trascritte con vero travisamento del testo superano la sessantina (20): di varia entità e gravità derivano più da distrazione del copista che da difficoltà di intendere il testo. Ci sono poi trasposizioni di termini (21), omissioni (22), innovazioni (23), dovute però anche queste più a sbadataggine del copista, che a volontà di meglio rendere intelligibili i passi. Ortograficamente è interessante notare la quasi costante trasformazione delle forme al nominativo, dativo ed ablativo plurale dei pronomi o aggettivi derivanti da *is*, *ea*, *id* in quelle corrispondenti di *hic*,

(20) Cfr. in 2,6 *in duciis* (per *in iudiciis*); 3,11 *quas* (per *quae*); 21 *tibi pene* (*tibi ipse*); 4,4 *aduocationis* (*aduocationum*); 5,24 *quaedam* (*quadam*); 24 *potentia ac potentia* (*potentia ac potestate*); 29 *taelum* (*telum*); 31 *pluribus* (*patribus*); 6,4 *libere* (*libero*); 26 *iucunditatis est* (*iucunditas est*); 7,16 *liberos* (*liberis*); 9,25 *uolunt* (*uolucres*); 12,4 *hostium* (*ostium*); 14,10 *exoratus* (*exortatus*); 15,19 *recessit* (*recessistis*); 16,15 *secundum* (*saeculum*); 17,13 *dies* (*denos*); 18,6 *ut* (*aut*); 13 *quos* (*quis*); 21,2 *somnium* (*somnum*); 23,21 *uidisset* (*uideo*); 24,6 *incesserit* (*incesseret*); 25,16 *Caerilius* (*Caelius*); 16 *sine uere* (*si uere*); 18 *inter sese* (*inter se specie*); 19 *Caelius* (*Caluus*); 26,2 *eligendi* (*eligenda*); 6 *hercule* (*hercle*); 8 *auctores* (*actores*); 11-12 *commentariosque* (*commentarios*); 20 *incompositis* (*incompositus*); 35 *quos* (*quo*); 28,3 *partes partes* (*partes*); 3-4 *quaestiones* (*quae omnes*); 6-7 *inscitia* (*inscientia*); 9 *potiora* (*notiora*); 25 *liberosque* (*liberos*); 30,24 *et* (*est*); 31,1 *ab* (*ad*); 14-15 *iram* (*irae*); 32,5 *ista* (*ipsa*); 8 *at* (*aut*); 21 *inpellebat* (*implebat*); 35 *necessaria* (*necessariam*); 33,2 *non* (*nondum*); 4 *ingressum* (*ingressuri*); 34,7 *ut* (*utque*); 26 *hercle* (*hercule*); 35,11 *discant* (*dicant*); 17 *et quae quam quamque* (*et quam*); 18 *sed quitur* (*sequitur*); 36,1 *cogitauit* (*cogitant*); 6 *reip.* (*r.p.*); 23 *etiam* (*et*); 25 *colerent* (*cogere*); 37,21 *nil* (*nihil*); 29 *fuert* (*fuit*); 38,10 *sunt* (*sint*); 39,14 *ac* (*autem*); 23 *ita* (*ipsa*); 24 *potuerunt* (*potuerint*); 40,5 *quoque populi quoque* (*populi quoque*); 15 *ullius* (*illius*); 25 *resp.* (*r.p.*).

(21) Cfr. 3,13 *me intra*; 17,17 *ego ipse*; 25 *se quoque a diuo Augusto* (per *se a diuo quoque Augusto*); 21,3 *aut Acti Sanuti* (*Sanuti aut Atti*); 25,1 *a te praescriptam* (*praescriptam a te*); 11 *Demostheni primae*.

(22) Cfr. 5,30 *in*; 6,11 *opum*; 8,24 *quaeque* - 26 *acceperint*; 9,14 *domi*; 14 *tamen*; 25 *ut*; 12,1 *et*; 14,20 *adferunt*; 17,9 *in locum* - 11 *diuus Augustus*; 18,12 *et*; 19,10 *spatia*; 12 *et narrationis* - 13 *ostentatio*; 20,22 *et*; 21,15 *ex*; 25,32 *ad*; 26,13 *et*; 26 *incurato*; 28,19 *dictu*; 31,25 *et*; 32,9 *omnes*; 34,7 *-que*; 35,7 *ipse*.

(23) Cfr. 2,1 *postera die* (per *postero die*); 8,32 *et...et* (per *et*); 12,21 *concedes* (*concedis*); 20,8 *corruptus* (*corruptus*); 22,6 *delectus* (*delectum*); 14 *nihil...nihil* (*nihil...nihil*); 23,4 *commisi, obmisi* (*omisi*); 19 *ut potestis et facitis* (*ut potestis, ut facitis*).

haec, hoc (24). La *h* viene anche premessa alle forme in ablativo plurale di *idem, eadem, idem* (25). Quando il testo pontaniano presenta varianti soprascritte, l'Acciarini sceglie sempre queste ultime (26).

La cosa tuttavia più interessante del Borgiano è che esso rivela di essere stato copiato da un apografo fatto sull'originale prima che avesse avuto la forma che noi oggi conosciamo. Ciò conferma la nostra supposizione che il Pontano sia intervenuto sul suo codice a più riprese (27). La prima volta fu quando fece la trascrizione nel marzo 1460. *Inter scribendum* apportò molte correzioni *currente calamo* (28), oppure rileggendo e ponderando meglio il contesto. Questa è la fase essenzialmente rispecchiata nel Borgiano. Per questo avanzammo sopra l'ipotesi che l'Acciarini abbia trascritto il suo codice non molto dopo il suo arrivo a Napoli. Quando il Pontano sia ancora ritornato sul testo del suo codice non possiamo precisare. Sicuramente quando ebbe a disposizione una copia di qualche codice di famiglia diversa dalla sua che gli permise di introdurre molte correzioni e di avanzare nuove congetture. La differenza del colore dell'inchiostro e il tratto di penna più marcato caratterizzano gli interventi fatti in quest'epoca. Essi non risultano nel Borgiano (29). Tutti gli editori, senza alcuna eccezione, seguendo

(24) Cfr. *hi* per *ii*: 13,14; 23,5; 33,12; *hae* per *ae*: 21,16; *his* (pron.) per *iis* (dat. m.): 11,6; 14,21; 24,9; 26,16; (abl.f.): 21,11; 31,30; (n.): 42,5; adi.(abl.m.): 30,17; (f.): 5,3; 22,7; 34,36; 41,11; (n.): 28,10.

(25) Cfr. *hisdem* (abl.m.): 1,18; (f.): 1,19; (n.): 25,10.

(26) Cfr. 2,18 *adniti*; 13,25 *ueniet*; 15,14 *inquiro*; 19,2 *an*; 22,23 *uel*; 23,26 *plenitas*; 25,9 *quominus*; 30,5 *uocant*; 35,4 *M.Crasso*; 39,11 *quam*.

(27) Vedi il nostro articolo: Il codice Leidense... 10.

(28) Vedi il nostro articolo citato nella nota prec., 9 sgg.

(29) Cfr. 2,14 *non quantum*; 3,7 *si quae*; 11 *quae omisit*; 5,12 *solicite*; 15 *nationes*; 26 *praesidio*; 27 *irrepat*; 31 *Eprius*; 6,18 *quacumque...induxerit*; 20 *ipsi oranti*; 27 *in ingenio*; 7,11 *in codicillis*; 13 *qui non apud illustres et in urbe solum negotiosos*; 15 *morum*; 18 *notat*; 8,1 *Eprium*; 7-8 *ipsa eloquentia* espunto; 12 *habemus*; 13-14 *parentum*; 23 *iis*; 35-36 *hinc...hinc*; 11,12 *nominis*; 12,8 *in illa*; 17 *illos*; 21 *illud*; 13,1 *illud*; 3 *illos*; 15 *alligati*; 20 *illa...illos*; 21 *pallentem*; 27 *mei*; 14,2 *Vrbanus*; 20 *illa*; 15,6 *malignius*; 16 *Aeschines et Demosthenes*; 17 *contentus*; 16,33 *uester*; 35 *feret*; 17,13 *unum*; 18,25-26 *male quidem a Caluo*; 29 *ueniam*; 19,4 *illa*; 16 *odoratus*; 25 *ui*; 20,4 *illa*; 6 *dicentem*; 21,3 *Canuti aut Atti*; 16 *in uniuersa parte seu*; 31 *quia illos*; 41 *quam*; 22,6-7 *lectiores*; 8 *senior iam*; 14 *lumine*; 23,2 *illud*; 7 *isti* espunto; 14 *illam*; 21 *lectissima*; 24,12 *illos*; 25,7-8 *illorum*; 14 *sic*; 16 *iure*; 28,12 *de*; 16 *erat*; 29,4 *et uirides* espunto; 13 *inuenies*; 16 *ullas...crebriores*; 30,3 *notitia*; 10 *exercitationes*; 22-23 *ille...ille...ille*; 31,13 *illa*; 21 *orationem*; 28 *pugnacitatem*; 32 *ciuitatem*; 37 *pleraeque*; 32,14 *uis*; 31 *a*; 33,18-19 *tot reconditas aut tam*; 24 *illud*; 25 *paratum*; 26 *circa oratorium*; 34,9 *multum*; 35,1 *scenam*; 16 *delegantur*; 36,21 *parabat*; 37,7 *nunc*; 12 *Metellos et*; 16 *causarum*; 30 *ut*; 40,26 *bonae*.

l'ipotesi avanzata nel 1907 da G. Wissowa (30), li designano come emendamenti dovuti ad una mano diversa da quella del Pontano e li indicano nei loro apparati critici con la sigla B^2 o b^2 o simili. Noi invece, avendo accettato le conclusioni a cui pervenne B.L. Ullman che " the Leidensis was copied from beginning to end, marginal notes included, by the celebrated humanist Giovanni (Gioviano) Pontano " (31), li attribuiamo tutti alla stessa mano, considerandoli però fatti in tempi diversi. Quanto questo sia attendibile lo conferma lo studio del Borgiano. Infatti, se ammettessimo la figura del correttore diversa dal Pontano, a parte il fatto che ciò sarebbe un disdoro per la personalità dell'illustre copista, non riusciremmo a spiegarci come mai alcune lezioni, supposte corrette da B^2 , già appaiono nel Borgiano, mentre altre no. Si dovrebbe ipotizzare come minimo non uno, ma almeno due correttori. In numero di 90 sono le lezioni che non hanno riscontro, più di 30 quelle che l'Acciarini trascrive nella sua copia (32). Non si tratta quindi di fatto casuale. Di fronte a simili constatazioni ci pare molto più verisimile pensare, anche con il conforto dei risultati ottenuti dallo studio del Borgiano e della dimostrazione fatta da B.L. Ullman, che la mano del correttore non è affatto *a Pontano toto caelo diversa* (33), che il nostro umanista abbia concesso che si facessero copie del suo esemplare, ma che si sia trattenuto l'originale, su cui intervenne senza dubbio anche più di due volte, tanto era l'interesse che sentiva per l'aureo libretto tacitiano.

Per completare la visuale del Borgiano facciamo ancora notare che limitatissimo è il numero delle lezioni che non hanno riscontro nel Leidense, mentre invece ricorrono in codici di altra provenienza. Vedi: 15,1 *num* contro *non* del Leidense; 21,38 *rubore* contro *rubor* o *robur*; 22,20 *fugiet* contro *fugitet*; 23,9 *Aufidii* contro *tui fidi*; 26,1 *optimo* contro *opimo*; 35,13 *rhetoras* contro *rhetores*.

(30) Cfr. op. cit., praef. XXVII.

(31) Cfr. art. cit. 309.

(32) Cfr. 1,3 *eloquentiae*; 5,3 *Saleium*; 11 *arbitrium*; 10,5 *nedum*; 12,21 *uidentur*; 13,25 *ueniet*; 16,33 *incipit*; 18,27 *Bruto autem*; 20,9 *et adfluens et uagus*; 21, 18 *sordes autem uerborum*; 29 *mirantur*; 23,4 *inuitus*; 25,21 *ferunt*; 26,17 *posse*; 24 *uelut*; 27,13 *a qua*; 28,1 *tum*; 15 *educabatur*; 19 *dicere*; 29,8 *dicacitati*; 30,15 *refert*; 24 *optimi*; 31,13 *numerantur*; 31 *erit*; 36-37 *desideratur*; 32,31 *aperiri*; 34, 2-3 *refertus*; 8 *magnus*; 23 *dissimularentur*; 35,15 *quidem*; 36,31 *respondere*; 37,39 *nobilitatus*; 38,4 *competendi nationes*; 9 *quanto*; 21 *depurauerat*; 39,25 *egerunt*; 40,17 *Athenienses oratores*; 41,19 *defensionibus*.

(33) Cfr. G. Wissowa, op. cit., praef. XVIII.

E' difficile spiegare come simili lezioni siano nate. Pensare a contaminazione da parte di altri codici sembra poco verisimile, data l'esiguità dei casi. Per alcuni, come *fugiet* e *optimo*, non è da escludere che si tratti di sviste, casualmente coincidenti. Comunque sia, la loro incidenza è minima in confronto al complesso di solida derivazione pontaniana. In un solo caso l'Acciarini si avventura a fare una congettura, in 12,15, che è uno dei più disperati, con cui neppure il Pontano si era cimentato limitandosi a scrivere *mor...* L'Acciarini completa e scrive *mortalibus*, che però, lasciato così, è per il contesto senza senso.

La nostra indagine fu limitata all'ambito del *Dialogus*, ma da uno sguardo d'insieme dato anche al frammento suetoniano riportammo l'impressione che a risultati non molto dissimili dai nostri si possa giungere anche a proposito di esso.

Da quanto sopra esposto appare chiaro quanto sia importante il BORGIANO per mettere a fuoco non poche questioni e risolverle in modo più convincente e verisimile di prima.

DOMENICO BO